

(MEGL)

SPREAD BTP-BUND IN NETTO CALO A 105 PUNTI BASE. PIAZZA AFFARI GUADAGNA LO 0,9%

Tregua sui bond, borse in rialzo

Mercati

Il rendimento del Btp decennale scende al 4,52%, quello del Treasury al 5,27%. Il Brent tocca un minimo intraday a 97 dollari. A Milano balzo di Inwit (+3,6%) e Nexi (+2,9%)

di Sara Bichicchi

Meno pressione sui titoli di Stato, Brent sotto i 100 dollari al barile e, a Wall Street, la spinta dei

chip. Sono questi i motori che ieri hanno sostenuto i principali listini globali, in rialzo da Oriente a Occidente: in Asia Tokyo ha guadagnato circa l'1%, negli Stati Uniti il Nasdaq aggiornava il record storico grazie a un rialzo dello 0,8% nel tardo pomeriggio italiano. In Europa il Cac 40 è salito dello 0,4%, il Dax dello 0,8% e il Ftse 100 dello 0,4%. Ha fatto meglio il Ftse Mib con un progresso dello 0,9% a 51.261 punti.

Sull'indice milanese si sono distinte Inwit (+3,6%), Nexi (+2,9%), Technoprobe (+2,8%) e Mps (+2,3%). In coda Tim (-3,7%) dopo la fine dell'opas di Poste Italiane (+0,5%) assieme a Fincantieri (-3,6%), Tenaris (-2,8%) e Avio (-2,6%).

Inoltre Mediobanca (+0,5%) ha concluso con successo il collocamento di un covered bond triennale (in scadenza il 13 ottobre 2029) per un ammontare complessivo di 750 milioni. Gli ordini hanno superato quota 1,2 miliardi.

Fuori dal paniere delle blue chip ha corso Interpump (+4,2% a 37,1 euro) dopo che Equita ha alzato al limite superiore della guidance la stima sui ricavi annuali: gli analisti ora prevedono una crescita del 2,4% dal precedente 2%. Tuttavia, il target price è passato da 48 a 46 euro per riflettere un impatto negativo che gli esperti si attendono dal rialzo dei tassi di interesse.

Ieri ha inoltre ripreso fiato il mercato obbligazionario. Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso in netto calo a 105 punti base rispetto ai 115 punti di lunedì. Anche il rendimento del decennale italiano è diminuito attestandosi al 4,52%. Quello del Bund tedesco a 10 anni è sceso al 3,45% ritirandosi dai massimi degli ultimi 17 anni toccati la scorsa settimana dopo che gli investitori hanno ridimensionato le aspettative su ulteriori rialzi dei tassi da parte della Bce. Se in precedenza gli investitori prevedevano almeno altri tre

rialzi entro marzo, ora scontano pienamente un solo intervento aggiuntivo. Lunedì il capo economista uscente della Bce Philip Lane aveva infatti detto che il recente aumento dei costi di finanziamento potrebbe pesare sull'economia frenando la domanda e quindi riducendo la necessità di ulteriori misure restrittive per contenere le pressioni inflazionistiche.

Pure i rendimenti dei Treasury americani si sono in parte raffreddati, con il decennale intorno al 5,27%. Anche negli Stati Uniti la probabilità di un altro rialzo dei tassi è scesa, passando da circa il 70% al 20% dopo l'ultima serie di dati macroeconomici più deboli delle attese. Un'altra notizia positiva per i listini Usa è arrivata dalla trimestrale di Micron, produttore di chip, con dati migliori delle attese. Infine al progresso dei mercati ha contribuito anche il declino dei prezzi del petrolio: il Brent è sceso fino a un minimo intraday di 97 dollari e il Wti nel corso della giornata è calato fino a 86 dollari prima di tornare intorno a 89, stabile rispetto a lunedì. (riproduzione riservata)

(AT)

BEN IMPOSTATE LE AZIONI SIEMENS, ALFA LAVAL, ABB E ANCHE L'ITALIANA TESMEC

Industriali a metà del ciclo

Analisi Tecnica

Nella fase intermedia della congiuntura economica il comparto europeo ha potenzialità di crescita. Nonostante un dividendo non elevato il settore promette soprattutto grazie a infrastrutture e difesa.

di Fausto Tenini

Il comparto industriale europeo resta una valida opzione di investimento per una serie di ragioni.

Guardando alle performance rispetto all'intero mercato continentale, l'indice Stoxx Europe 600 Industrial Goods & Services è in rialzo da inizio anno dell'11% rispetto al +10% circa dell'indice globale. E allungando l'orizzonte retrospettivo ai due anni precedenti i due indici sono in crescita rispettivamente del 38% e del 31%. Sul lungo termine (dieci anni) il vantaggio medio annuo degli industriali europei supera il 3%, un valore non indifferente, soprattutto considerando che non è bilanciato da un eccessivo incremento di volatilità. Peraltro le aggregazioni settoriali industriali sono tra le più diversificate, potendo contare su numerosi componenti, ad esempio 85 azioni per l'indice Msci Europe Industrials.

In relazione allo stato dell'economia, il comparto industriale sembra offrire le maggiori potenzialità di performance nella fase intermedia (definita mid-cycle) di un ciclo economico, contraddistinta da una significativa espansione. Inoltre il comparto industriale è esposto non marginalmente al tema delle infrastrutture a livello internazionale, atteso in crescita anche per gli anni a venire a prescindere dalla congiuntura economica, elemento in grado di apportare ulteriore stabilità ai rendimenti attesi. E, sempre in termini di scelte mirate, anche la delicata tematica della difesa è riconducibile a questo settore.

Guardando ai fattori di stile, ben fotografati per l'indice Msci Europe Industrials dal Factor Box, si evidenzia una netta sottoesposizione agli stili Yield (alto dividendo) e Value (azioni a sconto in base ai fondamentali); infatti il dividendo medio è inferiore al 2%, mentre il p/e atteso si colloca attorno a 20, più elevato rispetto al mercato. Al tempo stesso il beta pari a 1,24 negli ultimi quattro anni, confermato dalla correlazione di 0,90, conferma che si tratta di una scelta non difensiva, ma che anzi nel tempo ha decisamente premiato.

L'offerta in termini di Etf disponibili in Europa è piuttosto ampia e spazia dall'indice Stoxx Europe 600

Industrials Good & Services al Msci Europe Industrials per sconfinare, come si diceva, nel tema Difesa in senso stretto, che può evidenziare performance molto disallineate rispetto al comparto industriale in senso allargato. Per gli amanti del rischio specifico, tra i singoli titoli non eccessivamente cari in termini di multipli e con una struttura grafica interessante se ne segnalano alcuni a grande capitalizzazione.

Siemens (settore elettrificazione a automazione, p/e atteso pari a 24,5, dividend yield del 2%, beta di 1,5) sembra adatto per chi può assumersi un buon rischio di mercato e mantiene un buon trend di fondo avendo realizzato nuovi massimi storici a fine estate.

Momentum importante anche per Schneider Electric (settore applicazioni energetiche, p/e atteso pari a 28, dividend yield del 1,6%, beta di 1,35), sebbene risulti non certo a sconto e piuttosto nervosa nei movimenti. Più stabile la svizzera Abb (settore applicazioni elettriche ed energetiche, p/e atteso pari a 25,7, dividend yield del 1,2%, beta di 0,8).

Tre le aziende meno capitalizzate interessante la dinamica della svedese Alfa Laval (componenti ingegneristiche, p/e atteso pari a 26, dividend yield del 1,6%, beta di 1,05), ma anche l'italiana Tesmec (reti e infrastrutture, p/e atteso pari a 27, beta di 1,04), che evidenzia un trend rialzista ben impostate negli ultimi mesi, con realizzazione di nuovi massimi storici. (riproduzione riservata)